

Il Segno. Le vacanze dopo la pandemia ma senza allontanarsi troppo da casa

E' iniziata l'estate, la prima dopo il coronavirus. Nella gente c'è voglia di vita, a partire dalla possibilità di trascorrere vacanze il più possibile «normali», pur tenendo ancora presenti alcuni condizionamenti legati al post-pandemia. E allora la sfida è quella di animare l'estate in modo vivace e al tempo stesso sicuro, magari senza allontanarsi troppo da casa. A questa prospettiva *Il Segno*, il mensile della Chiesa ambrosiana, dedica la copertina del suo numero doppio di luglio-agosto, in distribuzione nelle parrocchie da domenica prossima. Ecco quindi alcune proposte per giornate fuori porta, in bicicletta lungo i Navigli che lambiscono Milano (se ne occupa Paolo Patane, autore di guide cicloturistiche), oppure in escursione sui sentieri montani a misura di famiglia (a cura di Lorenzo Arduini del Cai). Infine, uno sguardo allo sport di base, che guarda con fiducia all'apertura della prossima stagione: ne parla Massimo Achini, presidente del Comitato provinciale di Milano del Csi, portabandiera dello

sport in oratorio. Ma se in Europa ha allentato la presa, nel resto del mondo il Covid-19 continua purtroppo a mietere vittime, in Paesi dove la crisi sanitaria ha pesanti risvolti sociali: nel Primo piano de *Il Segno* ecco allora una panoramica introdotta da una riflessione di padre Giulio Albanese e che tocca gli Usa (agitati dal caso-Floyd), il Brasile (ora il principale focolaio al mondo, malgrado il presidente Bolsonaro minimizzi), il Perù (con migliaia di persone che, perso il lavoro in città, tornano verso i luoghi nati della foresta) e l'Africa (con la situazione critica dei rifugiati in Etiopia). Su *Il Segno* anche tre storie di vita e di resilienza di fronte a gravi malattie e la presentazione delle ordinazioni sacerdotali, in programma sabato 5 settembre. Info: www.chiesadimilano.it/ilsegno.



parliamone con un film. «Le Mans '66 - La grande sfida» e Alex Zanardi, quando i campioni ispirano la vita

DI GIANLUCA BERNARDINI
E GABRIELE LINGIARDI

Mentre le sale cinematografiche riprendono le loro attività, nonostante la mancanza di film di nuova uscita che, speriamo, ritorneranno presto, si stanno attivando numerose a-rene estive. Il «cinema all'aperto» è un'ottima occasione per godere dei migliori prodotti della stagione in totale sicurezza. Il film perfetto da vedere sotto le stelle, per gli amanti dello sport e delle belle storie, è «Le Mans '66 - La grande sfida». La Ford negli anni '60 era in crisi di vendite. L'ingegnere Lee Iacocca ebbe un'idea per rilanciare l'immagine dell'azienda: vincere la durissima corsa delle 24 Ore di Le Mans. Per battere lo strapotere della Ferrari nella competizione, viene ingaggiato il britannico Ken Miles. Pilota amatoriale dal carattere durissimo, verrà cam-

biato dall'amicizia con l'ex corridore e Carroll Shelby. «Le Mans '66» è un film tecnicamente ottimo, tanto che venne candidato a 4 Oscar. Miles (il cui nome ricorda i limiti delle miglia all'ora che egli infrange) fatica a vivere una vita sicura. La sua è una vocazione alla velocità. Sa di essere guardato dal figlio e, nonostante i suoi modi bruschi, fa della sua vita una lezione su come rialzarsi con dignità e seguire la propria strada. Un film di amicizia e di resilienza, carico di energia, che oggi aiuta a pensare a un altro modello sportivo che è riuscito a ispirare con le sue vittorie: Alex Zanardi. «Lo sport è questo: guardare qualcuno che ottiene un grande risultato significa entrare nel percorso che l'ha portato ogni giorno a mettersi in gioco e fare il meglio che poteva. Ti fa dire: lo posso fare anch'io». È questa la filosofia del campione Zanardi, che oggi sta combattendo un'importante battaglia e

che si ritrova anche nelle emozioni di «Le Mans '66». La vera rivoluzione di Ken Miles e Carroll Shelby raccontata nel film, non è la vittoria, ma l'aiutare gli altri a raggiungere il traguardo, anche a costo della sconfitta. Nel cinema, così come nella vita, lo sport, quando è pulito e leale, è una poesia dedicata al corpo. Guardiamo questo film all'aperto mantenendo lo stupore ad ogni curva e ad ogni miglio, perché è questo sentimento che può aiutare ad avvicinarsi a ciò che va oltre noi. Lo sport ispira l'arte. E l'arte parla alla vita. E oggi, abbiamo quanto mai bisogno di campioni. **Tem: velocità, competizione, vita, sport, resilienza, amicizia.**



per la 63ª edizione

Zecchino, casting tour al via online



Lo Zecchino d'oro giunge alla 63ª edizione e torna anche lo Zecchino d'oro casting tour, alla ricerca dei solisti che interpreteranno le canzoni della prossima trasmissione. Le famiglie delle bambine e dei bambini tra i 3 e i 10 anni sono chiamati a inviare tramite una piattaforma online un video della durata di un minuto in cui il figlio esegue una canzone del repertorio dello Zecchino d'oro, da scegliere tra i brani inclusi nella playlist intitolata «Zecchino d'oro casting tour 2020» sul canale Youtube ufficiale dello Zecchino d'oro. Le esibizioni raccolte verranno ulteriormente esaminate dallo staff dell'Antoniano in modo da riascoltare, in una seconda fase, le bambine e i bambini selezionati. La terza fase avverrà presso l'Antoniano di Bologna - da confermare in base alle disposizioni future legate all'emergenza - con lo scopo di individuare le voci più adatte a interpretare i 12 brani inediti in gara. *Rai Radio Kids* seguirà tutto il percorso che porterà alla selezione dei piccoli cantanti, con contenuti speciali e dedicati, in quanto partner ufficiale dello «Zecchino d'oro casting tour 2020». Per informazioni: www.zecchinodoro.org.



Una delle foto realizzate da Inge Morath in Spagna nel 1955. Sotto: autoritratto (1958)

da martedì 30

Raffaello: i capolavori in 4 incontri



mostra. I volti e l'anima: lo sguardo sensibile di Inge Morath Al Museo diocesano le immagini della grande fotografa

DI LUCA FRIGERIO

«**B**elle foto: vanno pubblicate», sentenziò Robert Capa, il fotografo diventato leggendario per i suoi servizi sulla guerra civile in Spagna e sullo sbarco in Normandia, esaminando il materiale che gli aveva sottoposto una sua assistente, come era già successo altre volte in passato. «Chi le ha fatte?». «Io», rispose la donna. Capa sorrise, annuendo. Non lo sapeva, ma forse se lo aspettava, considerando che in quegli anni aveva potuto apprezzare l'intuito e le doti di quella giovane collaboratrice, interprete e traduttrice per la nuova agenzia fotografica «Magnum» che lui stesso, con Henri Cartier-Bresson, aveva fondato. Era il 1953 e quella donna si chiamava Inge Morath. La sua carriera di fotografa iniziava così, a 30 anni: formatasi nel dopoguerra nel vivace e avventuroso ambiente dei fotoreporter, tra Vienna e Parigi, alla fine aveva capito che anche lei voleva e doveva raccontare il mondo attraverso l'obiettivo di una macchina fotografica. Impresa tutt'altro che scontata, se si considera che all'epoca anche questo era un settore prevalentemente «maschile», dove le donne, al di più, si occupavano di fotografia in studio... A questa grande fotografa, forse ancora poco nota al pubblico italiano, il Museo diocesano «Carlo Maria Martini» di Milano dedica una mostra emozionante, ospitando nel proprio foyer la retrospettiva curata da Brigitte Blüml e Kurt Kaindl (amicizie storiche dell'artista) insieme a Marco Minuz. Un'occasione da non perdere per conoscere una delle protagoniste del reportage fotografico del ventesimo secolo e le sue stupende immagini: un sorprendente giro del mondo attraverso una selezione di ben 150 scatti (tutti in un elegante, quanto eloquente, bianco e nero), a illustrare mezzo secolo della nostra storia. Inge Morath era nata a Graz, in Austria, nel 1923. Fin da piccola si abitua a una vita piuttosto «nomade» (il padre, ingegnere, si sposta per lavoro tra l'Alsazia e la Prussia), sviluppando una spiccata capacità di adattamento e un'incontenibile curiosità per la vita. Come per tutta quella generazione, la sua giovinezza è segnata dal regime nazista, ma la ragazza viene più volte segnalata per il suo atteggiamento troppo indipendente. La fine della guerra è veramente la fine di un incubo. La sua attitudine per le lingue la porta a lavorare per il servizio d'informazioni americano, cominciando così a occuparsi di giornalismo, d'arte e di fotografia.

Nel 1955 è socia effettiva della «Magnum Photos»: la prima donna, la più giovane del gruppo. Dell'agenzia che ha rivoluzionato il modo di concepire i servizi fotografici (e quindi il giornalismo e l'informazione stessa), ma anche il rapporto tra fotografi ed editori, Inge condivide tutto: lo spirito d'avventura; il giocare in prima persona; l'andare al cuore dei fatti e delle situazioni; la ricerca di un linguaggio espressivo capace di coinvolgere lo spettatore, sempre rispettoso della verità, ma oltre la semplice «documentazione». Capa, Cartier-Bresson e Seymour sono i suoi maestri, e da loro apprende moltissimo, ma Morath dimostra fin da subito un suo stile e una sua visione, unici e inconfondibili. Uno sguardo che potremmo definire anche «femminile», certamente. Nell'empatia, ad esempio, che riesce a instaurare, sempre, spontaneamente, con i soggetti delle sue foto: siano essi i pescatori della laguna di Venezia, i proletari irlandesi, gli operai cinesi, gli scrittori russi, gli studenti francesi, i pastori danubiani, i mercanti persiani, gli artisti di New York o gli attori di Hollywood...



E proprio con lei, forse per la prima volta, i reportages fotografici si riempiono di presenze femminili: quelle donne - madri, mogli, figlie, nonne, lavoratrici, contadine, impiegate... - che fino ad allora erano rimaste ai margini della scena, figure evanescenti sullo sfondo della storia, e che Inge Morath invece fa diventare finalmente protagoniste, come in effetti sono. «Ho amato le persone». Ecco, in fondo il «segreto» di questa grande artista della fotografia - scomparsa nel 2002 a New York - è stato proprio questo, come lei stessa ha rivelato. «Mi hanno permesso di fotografare, ma anche loro volevano che le ascoltassi, per dirmi quello che sapevano. Così abbiamo raccontato la loro storia insieme». E così facendo, Inge ha raccontato innanzitutto se stessa, come oggi possiamo capire osservando le sue bellissime immagini. Perché, affermava, «fotografare è un fenomeno strano: ti fidi dei tuoi occhi e non puoi fare a meno di mettere a nudo la tua anima». *La mostra dedicata a Inge Morath resterà aperta fino al prossimo 1 novembre. Catalogo SilvanaEditoriale. Anche quest'anno, durante i mesi estivi, il Museo diocesano in collaborazione con «Chiosco bistrot» propone la formula «mostra più aperitivo» (10 euro) dalle 18 alle 22. Per informazioni sugli orari e sulle modalità d'accesso: tel. 02.89420019; www.chioscristanteustorgio.it; www.mostoramorath.it.*

In occasione delle celebrazioni per i 500 anni dalla morte di Raffaello, il Museo diocesano di Milano organizza un ciclo di quattro appuntamenti dedicati ad altrettanti capolavori del grande maestro del Rinascimento. Si tratta di brevi incontri che si terranno nel Chiostro del Museo (corso di Porta Ticinese, 95), alle 18.30. È possibile in concomitanza gustare un aperitivo al Bistrot e visitare le due mostre in corso: «Gauguin Matisse Chagall. La passione nell'arte francese dai Musei Vaticani» e la retrospettiva dedicata alla fotografa Inge Morath. Il primo appuntamento si terrà martedì 30 giugno: Stefano Zuffi parlerà dello «Sposalizio della Vergine» della Pinacoteca di Brera. Martedì 7 luglio, invece, Luca Frigerio racconterà la «Scuola di Atene» e il cartone dell'Ambrosiana. Poi martedì 14 luglio sarà di scena la «Madonna Sistina» di Dresda, illustrata da Nadia Righi. Martedì 21 luglio, infine, Luca Frigerio si soffermerà sulla «Santa Cecilia» della Pinacoteca di Bologna. Consigliata la prenotazione: info.biglietteria@museodiocesano.it (in caso di pioggia le conferenze si terranno all'interno del Museo). Info, tel. 02.89420019.

Centro Asteria, arena estiva in Chiesa Rossa

Il Centro Asteria, la parrocchia Santa Maria Annunciata in Chiesa Rossa e l'associazione Alveare, che aiuta le persone a reinserirsi nel mondo del lavoro attraverso attività di impegno sociale, hanno deciso di dare vita a «E...State al cinema - Arena estiva Chiesa Rossa», una programmazione cinematografica con proiezioni dall'1 luglio al 5 settembre alle ore 21.30 nel campo sportivo di via Neera 24 a Milano. Questo il calendario con le date e i film di luglio. Mercoledì 1 luglio, «Pinocchio». Venerdì 3 luglio, «Parasite». Mercoledì 8 luglio, «Cena con delitto». Venerdì 10 luglio, «1917». Sabato 11 luglio, «Judy». Mercoledì 15 luglio, «Jojo Rabbit». Venerdì 17 luglio,

Proiezioni dall'1 luglio al 5 settembre nel campo sportivo di via Neera. Utilizzo di cuffie wireless per non recare disturbo

«L'ufficiale e la spia». Sabato 18 luglio, «L'uomo del labirinto». Mercoledì 22 luglio, «Il Principe dimenticato». Venerdì 24 luglio, «The Farewell - Una bugia buona». Sabato 25 luglio, «Ad Astra». Mercoledì 29 luglio, «Le Mans '66 - La grande sfida». Venerdì 31 luglio, «L'età giovane». L'arena estiva si terrà nel pieno rispetto delle normative di sicurezza sanitaria, garantendo il distanziamento sociale e la

sanificazione delle attrezzature impiegate. Per garantire la qualità acustica e per preservare la quiete dei condomini limitrofi, verranno utilizzate cuffie wireless che verranno sanificate adeguatamente. Posti disponibili: 250 (in caso di maltempo verrà utilizzata la sala cinematografica del Centro Asteria, in piazza F. Carrara 17.1, con la riduzione dei posti a circa 140). Biglietto (con pagamento anche sul posto): venerdì-sabato 5 euro, mercoledì 3 euro. Acquisto biglietti online: www.centroasteria.it/cinema/arena-estiva/. Per informazioni: tel. 02.8460919; e-mail: cultura@centroasteria.it; sito: www.centroasteria.it/arena-estiva-2020/.

in libreria. Meditazioni per i preti del «Tempo in disparte»



Da qualche anno la Diocesi di Milano propone un'iniziativa destinata ai presbiteri affrontando le fatiche e le opportunità di un trasferimento. Questa iniziativa ha preso il nome di «Tempo in disparte» (cfr Mc 6,31: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'»), intendendo alludere a un invito a concedersi un tempo di riposo e di riflessione per gestire con calma l'intimità con il Signore e vivere con meno affanno e maggior consapevolezza il tempo del cambiamento. Nel volume della collana «Prete per domani» curato dalla Formazione permanente del clero dal titolo *Servi del Vangelo. Presbiteri collaboratori della gioia* (Centro ambrosiano, 144 pagine, 12 euro) sono raccolte le meditazioni di monsignor Erio Castellucci, arcivescovo abate di Modena-Nonantola, tenute durante l'iniziativa «Tempo in disparte».

